

Ipotesi sulla nascita della cornamusa in Europa

di Filippo Fornari

Nel raccogliere informazioni storiche e musicali sulla cornamusa in Europa, ho constatato che esistono parecchie informazioni sullo strumento da quando si è formato in avanti, ma, per quante ricerche io abbia fatto, ho trovato pochissime – o quasi nulle - informazioni su come lo strumento possa essere nato.

Mi sono formato una idea personale che resta solo a livello di ipotesi per ora, anche se la ritengo suffragata da un impianto che ritengo coerente. Anticipo fin da ora che questa mia ipotesi non è condivisa da Beppe Garbellini, che condivide con me l'esperienza nelle Cornamuse della Franciacorta, che non mancherà di farci conoscere, su queste stesse pagine, il suo pensiero sull'argomento.

Le origini "celtiche"

Do per assodato, senza perdermi in digressioni storiche, che una gran parte dell' attuale popolo del centro nord d'Europa deriva da quei popoli cosiddetti "Celti" che non erano altro che popolazioni provenienti dal medio e centro oriente spinti, nel loro migrare, dal commercio, da carestie o da guerre. Questi popoli conoscevano bene l'uso degli strumenti ad ancia, visto che troviamo riferimenti sia nei papiri egizi, sia nella stessa Bibbia (cfr. Daniele 3,1-7). Ne vediamo quindi alcuni che, a mio avviso, hanno una particolare relazione con la cornamusa.

Lo sheng.

Lo Sheng è un antichissimo strumento musicale cinese. Nel 1978 in una tomba nel distretto di Sui sono emersi alcuni *paosheng* realizzati con una base di zucca secca . La nascita dello strumento si può far risalire a più di 3000 anni fa: all' inizio era simile al *paixiao*, quello che da noi è noto come *Flauto di Pan*: era privo di ance ed era realizzato con una zucca secca nella cui forma erano conficcati alcune canne di bambù di diversa lunghezza e diverso diametro. In seguito viene aggiunta l'ancia. Dopo la dinastia Tang, la base di zucca diventa di legno, poi in rame, così come pure l'ancia.

Nella sua millenaria diffusione, lo strumento ha acquistato diverse forme ed è andato modificandosi e *raffinandosi* prendendo, alla fine, la forma dello *sheng* attuale, dotato di tasti ed utilizzato ancora oggi nell' orchestra classica cinese.

Il pungi.

Il *pungi* indiano è noto a noi per essere lo strumento degli *incantatori* di serpenti e condivide con lo sheng molte caratteristiche costruttive.

Le origini di questo strumento si perdono nella notte dei tempi. Le ance nel *pungi* sono realizzate direttamente su ciascuna delle due canne all' interno nella zucca e vengono eccitate dal soffio che si raccoglie nella *zucca* stessa nella quale il musicista soffia direttamente utilizzando le guance come riserva d'aria. Il musicista utilizza la *respirazione circolare* per non interrompere mai la musica e non rischiare di perdere l' *attenzione* del serpente che viene in qualche modo *rapito* dal suono e dal movimento delle canne.

Una canna funge da *chanter* e l'altra, più o meno lunga, funge da bordone con due fori, di cui uno solo viene usato aperto e chiuso, ma realtà viene utilizzato più che altro per dare vita ad abbellimenti.

Le launeddas.

"*Is Launeddas*" è, come noto, lo strumento tipico della Sardegna: le origini di questo strumento sono antichissime. Alcuni reperti archeologici, tra i quali un noto bronzetto dell' età nuragica (1200 AC) raffigurante un suonatore di aerofono a tre canne, testimoniano la presenza di questo strumento in tutto il territorio sardo in un' epoca che si pone fra i 2500 e i 3000 anni fa e molto probabilmente anche riconducibile alla presenza fenicia, ovvero di popoli di origine mesopotamica che, come noto, intrattenevano rapporti commerciali con l' isola. E' anche ormai assodato che la Sardegna era stata, a suo tempo, colonizzata dal popolo celtico degli *Shardana*, guerrieri e navigatori, nel XIII secolo a.C. alleati del Faraone Ramses II nella battaglia di Kasedh contro gli Ittiti, ma poi annoverati fra i nemici dell' Egitto da cui, appunto, se ne vanno colonizzando l' isola mediterranea.

Le launeddas sono uno strumento a fiato diretto ad ancia semplice battente formato da tre canne di diversa lunghezza.

La particolare tecnica della respirazione per suonare le *launeddas* prevede che la nota grave del bordone non si interrompa mai: questo costringe il musicista ad imparare ed applicare la complessa arte della *respirazione circolare*.

Ma al di là della storia delle launeddas, l'aspetto centrale che merita di essere approfondito è quello della respirazione circolare in quanto costituisce, nella mia ipotesi, il punto di giunzione tra l'origine orientale - se vogliamo, *celtica* - dello strumento, la sua trasformazione in strumento indoeuropeo, e la successiva entrata definitiva nella cultura europea. Vediamo *perché* questo può essere avvenuto e *come* si possa essere passati dalla respirazione circolare usata in questi *oboi*, all'utilizzo della sacca dell'aria.

La respirazione circolare.

L'*ayurveda* è la medicina tradizionale utilizzata nell'area del centro dell'Asia fin dal IV millennio a.C. La parola è composta da "*ayu*", vita, e "*veda*", conoscenza, ed è quindi la "*scienza della vita*": essa viene citata per la prima volta nel *Chakra Samhita*, un trattato di 500 principi medicinali compilato intorno all'anno 1000 a.C., nel quale oltre ad indicare come curativi i principi contenuti in minerali ed erbe, vengono affiancati esercizi di respirazione.

E' evidente che in una visione del mondo che vede l'uomo come unione indivisa di corpo, mente e spirito, vi siano inevitabili riflessi in *tutte* le più varie attività che vengono gestite nel modo più *armonioso* possibile, sia nelle attività quotidiane e materiali, che nelle pratiche spirituali, in modo da non turbare il "*grande, unico, respiro dell'universo*".

La tecnica della respirazione circolare è quindi centrale nella recitazione dei *mantra* ed anche nella musica, religiosa o profana che sia, viene utilizzata con il fine di non spezzare mai il suono in "*un inizio ed una fine*" che vengono visti come elementi turbativi dell'armonia universale.

Nel passaggio in Europa questa tecnica deve aver affascinato i popoli occidentali che, in tutta evidenza, cercano di apprenderla e la ritroviamo, così utilizzata nell'uso dell'*aulos* in Grecia e nelle *launeddas* in Sardegna.

L'aulos.

L'*aulos* era formato da uno o da due tubi divergenti, detti *diaulos*, e potevano essere di canna, di legno, d'osso o d'avorio, ed erano dotati di un'ancia semplice ottenuta incidendo la canna stessa in corrispondenza di un nodo; sia l'*aulos* sia le *launeddas* vengono suonate con la tecnica della respirazione circolare.

Per suonare lo strumento l'*auleta* indossava sulla testa una fascia di cuoio, la *phorbéia* (per i latini il *capistrum*), che favoriva la tenuta d'aria. L'*aulos* non era principalmente uno strumento di uso profano, ma veniva utilizzato per lo più nella rappresentazione delle tragedie, e nell'ambito dei riti funerari della Grecia antica e dell'Etruria allo scopo di indurre un forte impatto emotivo (cfr. Rouget G., 1980, p.295) proprio grazie al suo suono continuo, fonte di grande *tensione* musicale.

Molto probabilmente fu l'insieme della obiettiva difficoltà di apprendere questa tecnica, unitamente all'inegabile *spirito pratico* dei popoli occidentali che portò, gradatamente e per tentativi successivi, alla creazione di un sistema che consentisse ai musicisti l'esecuzione continua del suono senza tuttavia doversi sottoporre all'apprendimento ed all'esercizio di questa complessa tecnica che al tempo era addirittura di natura esoterica.

La pressione continua dell'aria viene così generata non più dalla respirazione circolare ma da una riserva realizzata in vescica di animale e lo strumento diviene improvvisamente accessibile a tanti musicisti professionisti e dilettanti, tra cui l'eccentrico Nerone descritto come "*utricularius*", da Svetonio, ovvero in grado di suonare uno strumento dotato di una sacca d'aria. Altra definizione di Nerone ci perviene da Dione Crisostomo che riporta: "*narrano che sappia scrivere, scolpire, suonare l'aulos sia con la bocca, sia per mezzo dell'ascella ponendo sotto quest'ultima una sacca che utilizza per....*"